

Fare teologia oggi. Fare teologia nella città.

Seminario di studi tenutosi a Malmantile dal 28 al 30 agosto 2000.
Conclusioni di don Ignazio Sanna, Assistente Centrale del MEIC.

1. **Il cristiano è un teologo o non è un buon cristiano.** Ovviamente, il cristiano non è un teologo di professione, ma un teologo di vocazione, nel senso che è chiamato ad accogliere ed ad interpretare teologicamente la propria vita. Infatti, la vita è la grammatica della teologia, in quanto essa è luogo primario dell'accoglienza e dell'interpretazione della Parola di Dio. Ognuno è chiamato a vivere la vita ed è chiamato a viverla da teologo, cioè ad accoglierla ed interpretarla alla luce della Parola di Dio. L'integrazione tra vita e teologia è così forte che la vita diventa teologia e la teologia diventa vita. Una verità autenticamente teologica si trasforma sempre in una preghiera. La cartina di tornasole per l'autenticità di una verità teologica, quella che rivela se essa è una pura speculazione umana o una riflessione sulla Parola di Dio, è la possibilità concreta di trasformare questa verità teologica in una preghiera. Ciò che valeva per i primi cristiani e, cioè, che la *lex operandi* era la *lex credenti*, deve valere anche per i cristiani di oggi e per i cristiani di tutti i tempi. La fonte della teologia è l'esperienza dello Spirito, la vita pregata.
2. **Il socio del MEIC** è un cristiano e, se vuole vivere con grande dedizione ed impegno da cristiano, è **chiamato ad avere una formazione teologica prima di tutto in quanto cristiano.** La sua appartenenza al MEIC lo spinge e lo motiva in maniera del tutto particolare a coltivare la sua vocazione e la sua responsabilità teologica. Il fatto di essere socio lo impegna a penetrare, in profondità, il mistero cristiano per svolgere più coerentemente la propria missione e dare più efficacemente la propria testimonianza.
3. Se è vero che, come dice Mons. Del Monte, i laici devono pensare la Chiesa, metterla in piedi e farla camminare, **i soci del MEIC non possono non dare il proprio contributo di originalità e di professionalità a pensare la Chiesa, a metterla in piedi ed a farla camminare.** La Chiesa non si organizza, ma si genera e la si genera nella misura in cui si possiede lo Spirito. In ogni Cristo abita lo Spirito. *Omnes enim habemus Spiritum Domini* (Ippolito Romano). Ogni cristiano ha la responsabilità di dare voce allo Spirito che abita ed opera in lui.
4. Come vive e testimonia il socio MEIC la propria responsabilità teologica? In due momenti distinti, che possono essere definiti un momento di **“formazione teologica”** ed un momento di **“professione teologica”**. Il primo momento si svolge all'interno dei gruppi, con l'aiuto degli Assistenti e con la partecipazione di tutti. Il secondo momento è quello in cui il MEIC esprime la propria coscienza ecclesiale o attraverso convegni, che affrontano tematiche di particolare attualità, ovvero, e soprattutto, attraverso la settimana teologica di Borca di Cadore. Questa, però, dovrebbe essere ristrutturata in modo che non si riduca ad un momento di fruizione teologica per un piccolo gruppo, ma il momento ufficiale e privilegiato in cui il MEIC “prende parola”, in cui il MEIC “professa” la sua responsabilità teologica, dando il suo qualificato contributo di pensiero e di esperienza ai problemi della comunità ecclesiale e civile.